

**I PROVINI PER I MISTERI
DELLE SOFFITTE**

ossia

Libero omaggio a Carolina Invernizio

Commedia in due atti

di

Orietta Borgia

I ATTO

*Con la sala buia il musicista scalda la viola, intanto l'attrice comincia a leggere.
[Le note iniziali si trasformano lentamente in musica carnevalesca, voci e risate]*

CAROL Era la notte del giovedì grasso. Nessuno si ricordava di un inverno mite come quello, e il carnevale aveva uno sfogo inusitato. I veglioni erano affollati e, come il solito, più di tutti si mostrava animato quello dello Scribe. Fra le maschere che avevano fatto il loro ingresso colà dopo la mezzanotte, vi era un domino femminile elegantissimo, troppo elegante, che stonava in quell'ambiente volgare. Ella posò la mano inguantata sulla spalla di un bel giovane dal volto leale, con occhi nerissimi e capelli biondi.

[Dal fondo della sala un giovane uomo con la maschera e una donna in domino si avvicinano al palcoscenico. Man mano che si avvicinano al sipario la musica diminuisce, fino a restare un sottofondo]

ALDO Dove debbo condurvi, signora?

DOMINO Fatemi fare un giro per il teatro, poi conducetemi a casa vostra.

ALDO A casa mia?

DOMINO Sì. Che ci trovate di strano? Non avete una casa, voi?

ALDO Sì, ma sono povero, ed abito in una soffitta.

DOMINO Che m'importa?

CAROL Erano giunti dinanzi all'uscio della soffitta di Aldo, questo era il nome del giovane studente. Chiusa la porta Aldo tirò il catenaccio.
V.M.

[Si apre il sipario. In penombra la scena con il commendatore addormentato sulla scrivania e la diva immobile lato stand] Dietro AL fondalino un Pierrot attraversa il CONTROLUCE con un coltello in mano. Quando scompare sale LUCE teatrino]

La donna si guardava intorno con sorpresa. Tutto era modesto ma di una pulitezza eccezionale.

ALDO Perché non vi levate la maschera?

DOMINO Lasciatemi, signore, ve ne supplico! *[Affannata e debole]* Mi sento venir meno! *[Sviene sulla sedia teatrino]*

ALDO *[Molto agitato]* Signora, su, toglietevi la maschera, respirerete meglio *[le toglie la maschera]*, Ohhhhhhhh quanto siete bella!

DOMINO Mio Dio, che cosa ho fatto? Perché sono venuta qui?

ALDO Ci siete venuta di vostra volontà, signora. Ma io credo di avervi usato tutto il rispetto che meritate.

DOMINO No, non lo merito, voi siete buono, signore, la mia scelta è caduta bene, altrimenti sarei perduta per sempre!

ALDO Che dite signora!

DOMINO Se sapeste!... Stasera ero come pazza: ho scoperto un tradimento che spezza tutta la mia vita di amore, di devozione, di fedeltà, e volendo calpestare l'onore di colui che mi tradisce, volevo darmi al primo uomo che mi fosse piaciuto, qualunque fosse...

Mentre sul pianto della donna si SPEGNE lentamente la luce in scena, dietro al fondalino, in CONTROLUCE un Pierrot pugnala una donna.

Viola disperata

GIULIETTA Nooo! Aiuto! Assassino! Aiuto! Aiutatemi!

[Trambusto, grida e porte che sbattono, pianto di bambini]

VOCI *[Sovrapposte]* Oh povera Giulietta! Assassino! Prendetelo!
Assassino! Oh povera Giulietta

Nel CONTROLUCE Aldo e il Pierrot che lottano. Quando spariscono, sempre nel CONTROLUCE si vede il Domino con una bambina in braccio e Giulietta moribonda]

GIULIETTA Non voglio morire.... non posso... Mia figlia.... la mia Gina....mia figlia...

DOMINO È qui, non temete, ne avrò cura io.

[La moribonda solleva in un ultimo sforzo la testa per guardare la sua bambina e la vede tra le braccia del Domino]

GIULIETTA Lei? lei? Ma non sa che la mia piccina è figlia di ...

[Giulietta muore. Viola]

VOCI È morta! Povera Giulietta, è morta, è morta...

COMM. Chi è morta? Che succede? Chi è morta? Ah sì mò mi ricordo, Giulietta accusi giovane e chi l'avrà accisa? E poi ce stava pure nà creatura...na piccirilla bionda. Ma che ora è? Oddio, i provini!!!.... No, io oggi non li faccio... non stongo buono...non sto bene. No, no Ambrogio! La mia tisana. Ambrogio!!!

La viola suona il motivo di una vecchia canzone francese.

Un occhio di bue illumina una diva in abito lungo, boa di penne e un lunghissimo bocchino. È immobile dentro il suo cono di luce e non si capisce bene se sia una sagoma pubblicitaria o una persona. Il commendatore ne rimane prima affascinato, poi stupito e infine seccato.

COMM E tu chi sei? Come diavolo sei entrata? Chi ti ha fatto passare? Ho detto che non ricevo nessuno, oggi! Niente provini, chiaro?

- DIVA: Provino? Provino a me? Non ho parole! Ma mi ha visto bene?
- COMM. No, non l'ho vista bene, non vedo più bene niente da anni, ormai.
[Mette gli occhiali]
- DIVA Ma lo sa quanti registi si sono fatte le ossa su questa carne? Quanta pellicola ha avvolto questo corpo? Quante lampade ha bruciato questo volto? Provino, a me? Oh come sono caduta in basso, come sono infelice! Sento che potrei svenire!
- COMM. Svieni, svieni, per quel che me ne importa. È una vita che attricette di ogni tipo mi svengono tra le braccia. Non ne posso più, sono stanco, ho i reumatismi, la cervicale, la gotta, la depressione, le emo...
- DIVA Nooo! Quelle no! Non davanti ad una signora! E l'alluce valgo? Ha per caso anche l'alluce valgo? Perché sa il mio povero marito, Asdrubale, l'ottavo, ne aveva uno e sapesse che dramma ogni volta, soprattutto con le scarpe da sera. Fui costretta a lasciare anche lui, ma poi conobbi....
- COMM. Basta! Basta! Chiuda quella bocca una buona volta! Non vede che mi sono appena svegliato? Cosa vuole da me? Basta! Via, via tutti!
[Fa un cenno con la mano e il cono di luce si spegne facendo scomparire la Diva.] Ambrogio, allora, questa tisana?
- DORO *[Entra Ambrogio dallo stand con libri contabili].* Buongiorno commendatore.
- COMM. Come sei bellilla! E tu chi sei? Un'altra attricetta di periferia? Peccato che io oggi i provini non li faccio.
- DORO Anche questa notte vi siete addormentato qui? E ora vi lamenterete del mal di schiena per tutto il giorno. *[Il comm. indica la spalla dolorante]* E va bene...facciamo questo massaggio...*[Gli fa il massaggio]*
- COMM Ah, che bello, ha, mo sì, però lo stesso i provini non li voglio fare, oggi. E dov'è Ambrogio?
- DORO *[Ripetendo a memoria come cosa che fa ogni giorno]* Al cimitero naturalmente. Ambrogio, il mio defunto padre vedovo e tubercoloso, se ne andò in una triste notte d'inverno, lasciandomi sola e orfana. E lei, commendatore, mi accolse nella sua agenzia ...
- COMM. Maronna, maronna, Ambrogio non è più?! Che tristezza! Se ne vanno tutti. Ti ha almeno lasciato il segreto della sua tisana miracolosa?
- DORO Certo. Lei, commendatore, l'ha strappato al mio compianto padre sul letto di morte e lui in cambio le ha fatto giurare che si sarebbe preso

cura della sua orfanella, cioè io. *[Fa un piccolo inchino e posa sul tavolo la tisana]*.

COMM. va bene...va bene....mo però vattenne!!! E non voglio essere disturbato. Non sto tanto bene e mi dedicherò alla lettura.

DORO Ha trovato un altro romanzo di Carolina Invernizio, vero? E così anche oggi si ozia.

COMM Non si ozia, si legge: "I misteri delle soffitte!" Solo che mi sono addormentato proprio quando la povera Giulietta muore accoltellata e non so chi è stato l'assassino....

DORO Deve essere il destino! Pensi che il mio compianto padre lo leggeva nelle lunghe e gelide notti di veglia al capezzale della povera mamma tanto malata, che morì prima ancora di sapere chi fosse il vero assassino.

COMM Appunto, io invece mi sono solo addormentato e prima di riaddormentarmi in eterno vorrei sapere chi è l'assassino. Perciò mo' tu, bellilla bellilla te ne vai.

DORO Ma non posso restare qui?

COMM no, non so cose pe' creature. Perciò vattenne. E fammi un favore: porta via quella sagoma

DORO E perché?

COMM perché ormai parla! E non mi piace affatto quello che dice.

DORO Andiamo bellezza, ti porto al trucco.

DIVA Non ne ho alcun bisogno!

Dorotea Esce, portando via la sagoma/diva. Il conte prende il libro e comincia a leggere sorseggiando la tisana

COMM Giulietta, l'assassinata, era assai giovane, e nonostante il pallore cadaverico del volto, appariva sempre bellissima.

Viola straziante

CAROL Ma ciò che più di tutto straziava è che presso al letto dell'assassinata, inconscia del dramma terribile ivi successo, dormiva in una culla una bambina, bionda come la madre, bella come un amore.

DOMINO Sarebbe bene toglierla di qui; la porterò nella vostra stanza, Aldo, e veglierò su lei.

Nel CONTROLUCE si vede Domino che mette la bimba nella culla, poi esce da dietro il fondalino]

CAROL Ma in quell'istante entrò l'ispettore, dietro a lui venivano guardie, delegati e una folla enorme che non si riusciva a tenere indietro.

[Effetto folla]. La bella signora non poté uscire dalla soffitta e fu la prima ad essere interrogata. *[Escono da dietro fondalino una da dx e uno da sx]*

ISPETTORE Mi permetta una domanda, signora: conosceva la giovane che hanno assassinata?

DOMINO *[Sempre cercando di nascondersi e falsare la voce]* No, ispettore, l'ho veduta per la prima volta questa notte.

ISPETTORE Allora come spiega le parole della poveretta, rivoltasi a lei come a persona che non le fosse ignota? I testimoni riferiscono testualmente le ultime parole della povera giovane: "Lei? lei? Ma non sa che la mia piccina è figlia di, poi spirò.

DOMINO *[Sinceramente stupita]* Non so spiegarle, ispettore.

ISPETTORE Per certo, signora, ella non deve far parte degli inquilini di queste soffitte. Perché dunque si trova qui?

ALDO *[Interviene tempestivo]* La signora è mia sorella, venuta a passare gli ultimi giorni di carnevale a Torino. Essa era nella mia stanza quando abbiamo udite le grida di questa disgraziata e ci siamo slanciati fuori. Io stesso ho fermato l'assassino. E ora, ispettore, se permettete, vorremmo ritirci. Mia sorella è molto turbata, ha bisogno di riposare.

ISPETTORE Andate pure. Grazie.

DOMINO Siete stato molto generoso con me! Non lo dimenticherò mai, sebbene la vostra generosità non impedisca che io sia perduta: domani si saprà, che non sono vostra sorella.

ALDO Tranquillatevi! Nessuno può smentirmi, perché io ho veramente una sorella maritata a Ivrea, una sorella che mi adora, alla quale scriverò subito; e potete star certa non ci tradirà.

DOMINO Voi pure avete creduto che io conoscessi l'assassinata?

ALDO Sì. La sorpresa che ha mostrato nel vedervi, le sue sconnesse parole, mi avevano fatto credere che la povera Giulietta sapesse chi siete.

DOMINO Eppure vi giuro che io non vidi mai quella sventurata prima di questa notte. Ora però bisogna che io vada via.

[Si avvia verso la quinta stand lentamente]

ALDO Ditemi, vi prego, il vostro nome, il solo vostro nome di battesimo.

DOMINO Speranza. *[Scompare in quinta, Aldo dietro il fondalino spento]*

CAROL E senza aggiungere altro, la signora uscì. Aldo rimase immobile, col cuore in tumulto. L'ispettore, intanto, non riusciva a credere che quell'elegantissima signora fosse la sorella del modesto studente.

Riferì i suoi dubbi al Giudice Trani che accolse le riflessioni dell'Ispettore, e dopo un paio di giorni fece chiamare Aldo e gli chiese che telegrafasse alla sorella di venire a Torino, avendo necessità di parlare con lei. Aldo era sconvolto e scrisse alla bella signora che si faceva chiamare Speranza e che lui già amava di amore nobile e puro.

CONTROLUCE *compaiono Aldo e Bianca distanti e dando le spalle uno all'altra con rispettive lettere in mano]*

ALDO Speranza, sorella mia, per me non temo, sopporterei anche la prigionia purché voi foste salva ma se avessero qualche indizio su voi, se il confessare che non vi conosco non bastasse ad allontanare ogni pericolo?

BIANCA *[Compare anche Bianca, di spalle ad Aldo con lettera in mano]*
Povero Aldo! Egli sarebbe capace di tutto per impedire a me un dolore. Ma non lo posso permettere. Andrò dal Giudice Trani, lo conosco, è un gentiluomo, non mi perderà...

Irrompe eccitatissima Dorotea. Il teatrino si spegne.

DORO Commendatore! Commendatore! C'è di là un signore, un signorone direi, che vorrebbe...

COMM. *[Chiude il libro, è furioso, fissa Dorotea con sguardo minaccioso, ma lei non si lascia intimidire].* Ostinati! Ecco cosa siete, ostinati. Oggi non voglio vedere nessuno. Non voglio fare provini. Voglio finire il mio romanzo e basta! Chiaro?

DORO Come vuole, commendatore. Allora vado? vado a dire al ricco signore che non vuole riceverlo. Peccato, era una così nobile iniziativa. Nobile e ben pagata!!! *[Si avvia verso l'uscita]*

COMM. Nobile iniziativa, hai detto? E ben pagata?

DORO *[Quasi sulla porta, si gira appena]* Sì, nobile e ben pagata. Vado.

COMM. Aspetta, aspetta, che fretta. Spiegati meglio. Ma tu sei proprio sicuro, sicuro, sicuro che non vuole fare un provino questo ricco signore?

DORO *[Di nuovo eccitata si avvicina al commendatore e abbassa la voce]*
Sicurissima! Dice che vorrebbe presentare nel piccolo teatro del suo palazzo

COMM. Piccolo teatro del suo palazzo? Ma di quanto ricco signore stiamo parlando?

DORO Ricchissimo, credo! Si è presentato come conte Rossano e dice che vuole organizzare una serata in memoria di una sua prozia, una scrittrice dell'ottocento, sembrerebbe.

COMM. Conti, palazzi con teatrini, anche tu non è che stai tanto buono e capa.

DORO Sto benissimo, invece. *[Offesa]* E sa una cosa? Ora vado a dirgli di rivolgersi alla Carsemoli. Loro sì che sanno come trattare i clienti e il personale! *[Si avvia decisa e offesa verso l'uscita]*

COMM. E chi sarebbe adesso questa Carsemoli? *[Prosegue indifferente verso l'uscita, ma rallenta]*

DORO Un'agenzia nuova. La titolare è una donna. Dicono sia molto brava. E gentile. *[Ha quasi raggiunto l'uscita]*

COMM. Torna subito qui. Ma che Carsemoli e Carsemoli d'Egitto. Donna per di più! *[Intanto si è tolti i guanti e il basco e li ha infilati nel cassetto]* Prendimi la giacca buona, piuttosto. *[Dorotea si avvia verso l'attaccapanni]* E il foulard di seta dono del signor De Sica.

DORO *[Intanto lo aiuta a cambiarsi la giacca]*. L'abbiamo portato al monte dei pegni il mese scorso per pagare le bollette arretrate. Le scarpe?.

COMM. Noooo, le scarpe no, oggi ho i calli in fibrillazione, i piedi gonfi e forse, dice quella, anche l'alluce valgo. No, no, no le scarpe proprio no.

DORO *[Alzando le spalle]* Come vuole, certo che presentarsi a un conte con le cioce non è fine ... Comunque, se ha deciso di riceverlo meglio non farlo aspettare troppo, sa come sono i nobili.

COMM. I mobili? Abbiamo impegnato anche i mobili?

DORO No-nobili. Il conte che aspetta là fuori, ricorda?

COMM. Ah, sì, giusto, giusto. Fallo entrare.

[Viola. Entrano da quinta stand Dorotea e Conte e fanno una specie di balletto] Il commendatore intanto cerca di dare una sistemata. Posa il libro e si spruzza un po' di profumo].

DORO Commendatore, ecco il conte Rossano!

COMM. Conte quale onore! Ambrogio, fai accomodare il nostro prezioso ospite.

Dorotea guarda la sedia occupata dal vecchio gatto e cerca di richiamare l'attenzione del commendatore. Il conte si guarda intorno in cerca di Ambrogio, poi guarda Dorotea, infine guarda la sedia. È sempre più perplesso. Finalmente il commendatore realizza. Esce da dietro la scrivania: è in pantofole, il conte è inorridito, Dorotea imbarazzatissima.

COMM. *[Ridacchiando come uno che vuole sembrare disinvolto]* Ahaha, Se vuoi il posto migliore della casa devi spostare il gatto! Ehhe ehhe. Si accomodi, si accomodi. *[Toglie il gatto e lo consegna a Dorotea]* *[Effetto ruggito MGM]* Ambrogio, accompagna fuori Filippo. Ecco, si accomodi.

[Il conte si sforza di sorridere, ma è piuttosto a disagio. Siede in punta di poltrona per paura dei peli del gatto, fa vari tentativi di intervenire ma il commendatore è tutto preso dai suoi monologhi e dalla faticosa camminata verso la scrivania.]

CONTE Mi hanno consigliato...*[Altro ruggito MGM]*

COMM Sentito? Lui non è un gatto qualsiasi. Eh no, caro marchese!

CONTE Conte...

COMM Filippo è il fiore all'occhiello della mia agenzia! Ha fatto più film lui che il grande De Sica, ahahhhah!

CONTE De Sica? Quindi la sua agenzia...

[Il Commendatore ha finalmente raggiunto la scrivania e si siede.]

COMM Bene, veniamo a noi, conte, immagino che non sia venuto fin qui per chiedere un autografo a Filippo? Ahahaha

CONTE *[Finalmente spazientito, non riesce più a controllarsi]* Non sono avvezzo a chiedere autografi a chicchessia.

COMM. Ahaha, che spiritoso, ahaha, che battuta divertente, hahaha, credo proprio che andremo molto d'accordo, ahaha.

CONTE *[Cercando di recuperare la calma]* Prima di andare d'accordo potremmo andare al dunque della mia presenza in questa... agenzia, Commendatore?

COMM. Ahahha, lei mi piace proprio, ha una comicità innata. Se vuole la prendo in catalogo anche senza provino. Ahaahahah, che spasso.

CONTE Credo proprio che dovrò rivolgermi altrove. *[Si alza dalla poltrona]* Non capisco perché mi abbiano consigliato questa agenzia.

DORO *[Lo spinge di nuovo a sedere]* Ma perché è la migliore, la più antica, la più fornita agenzia di artisti. Guardi, ammiri, gioisca.

La Viola suona una musica da circo. Sfilata degli artisti. Che scendono dal teatrino, fanno un giro in torno alla scrivania, scendono in platea e spariscono dall'ultima porta accanto alla regia].

COMM. Visto che materiale eh? Tutti artisti di prima, primissima scelta, mio caro conte Rosina.

CONTE Rossano, conte Rossano!

DORO Bene, conte, ora che ha potuto ammirare il nostro ricco catalogo di artisti e valutare il nostro altissimo livello, ci parli dello spettacolo che ha in mente, così potremo farle una proposta di casting, giusto commendatore?

COMM. Giusto, Giustissimo, Ambrogio.

- CONTE *[Si guarda intorno e non capisce. Si rivolge a Dorotea]* Ambrogio ha detto, ma...?
- DORO È una lunga e triste storia.
- CONTE *[Interessato]* Non è che per caso... lei ... *[Si alza lentamente, va verso Dorotea che scatta in piedi]*
- DORO Conte!!! Il mio nome è Dorotea e sono una vera donna. Da sempre.
[Il conte le si avvicina, lei prende la sua sedia e si mette vicino al commendatore terrorizzata. Il conte la segue, si mette alle sue spalle e le tocca i capelli]
- COMM. Allora, conte, si è fatto tardi, vuole parlarci del suo progetto una buona volta?
- CONTE Magari ci riuscissi !!!
- COMM Non sia imbarazzato, siamo uomini di mondo noi, vero Ambrogio?...
- CONTE Artisti! Attori e attrici di alto livello. Devo organizzare uno spettacolo a palazzo. Una serata beneficente in memoria della grande scrittrice Carolina Invernizio, mia prozia da parte di madre, e...
- COMM. Maronna che emozione! Oh che che che che, non ho parole. Il pronipote della grande Carolina Invernizio qui da noi, qui davanti a me! Che onore! Che felicità! Che che che...
- CONTE Grazie, va bene così, ho capito. Allora, dicevo che ho un piccolo teatrino a palazzo e vorrei organizzare una recita, qualcosa per ricordare il fantastico e drammatico mondo della mia compianta zia Carolina.
- COMM. Invernizio! Non riesco a crederci. Ah, quanti bei pianti ci siamo fatti con mammà. Li abbiamo letti tutti, sa: Il bacio di una morta, La vendetta di una pazza, L'amante del ladro,
[Conte e Dorotea cercano invano di interromperlo]
Bacio ideale, La felicità nel delitto, Odio di donna...
- DORO *[Alzando la voce]* Commendatore, sono 130 ...
- COMM Amori maledetti, La via del peccato, I ladri dell'onore, La peccatrice moderna, La...
- CONTE Sono felice che conosca tutta l'opera della mia compianta prozia, ma torniamo alla recita, commendatore. Pensate di potermi aiutare? Di avere le persone giuste? Desidero i migliori, ovviamente!
- COMM. Se vi posso aiutare? Ma siete voi che aiutate me! Voi restituite alla vita, che dico alla vita, alle scene, un uomo finito! E cosa avreste scelto per la recita? La sepolta viva? Passione mortale? L'orfanello di Milano?

CONTE *[Interrompendolo decisamente]* I Misteri delle soffitte.

COM/DOR Ah...Ottima scelta, conte.

COMM Trama...

DORO contorta,

COMM personaggi....

DORO numerosissimi,

COMM durata...

COMM/DORO colossale!!!

COMM Veramente un'ottima scelta. Con un bravo regista penso che possiamo riuscire a mantenerci nelle cinque ore di spettacolo,

DORO otto!

COMM 7 intervalli

DORO dieci!

COMM e 23 cambi di scena.

DORO ventisette

COMM Tombola, il pubblico sarà felice.

DORO Felicissimo, quando calerà il sipario... sul vero e unico assassino, il...

COMM Shhshshs!!! Ambrogio, non vorrai rovinarci il finale!

DORO Ma non potrei. Come le ho detto, commendatore, mio padre smise di leggere quando la mamma ci lasciò, in quella gelida notte. Ricordo perfettamente che spirò proprio quando Speranza bussava alla porta del Giudice ...

[Via l'agenzia si illumina il teatrino] Viola

CAROL Quando la donna entrò nel gabinetto del giudice Trani egli le andò incontro coi segni del più profondo rispetto. Desiderate parlarmi? le chiese, e aggiunse: posso esservi utile in qualche cosa, contessa Rossano? *V.M.*

BIANCA Non contessa Rossano, sibbene Speranza, sorella di Aldo. Avete davanti a voi il domino misterioso presente alla morte della povera Giulietta assassinata!

CAROL Quando il Giudice Umberto Trani udì la dichiarazione della contessa Bianca Rossano trasalì come se avesse avuto dinanzi una colpevole. Ma il bel volto di Bianca esprimeva tanto candore che il magistrato le stese vivamente la mano e si disse certo che ella gli avrebbe spiegato tutto.

- BIANCA Sono qui per dirvi ogni cosa perché ho fiducia in voi e sono certa che mi darete il vostro aiuto... *[Si siede]*
- CAROL Ella sedette e con voce ferma e dolce fece il racconto della sua vita dal momento in cui conobbe Livio Rossano, figlio dell'anziano conte Sebastiano Rossano e della giovanissima, splendida e perversa Stefana. Parlò di come egli aveva cercato tutti i mezzi per farsi vedere da lei, senza però osare di avvicinarla.
- BIANCA Un anno dopo ero sua moglie, malgrado i dubbi di mio padre che tentò in ogni modo di mettermi in guardia. E infatti, ben presto Livio cominciò ad assentarsi spesso da casa. Per affari, diceva. Ma quando tornava si mostrava così premuroso e appassionato che non ebbi mai il minimo sospetto. Fino a quel carnevale...
- CAROL Il mercoledì grasso Livio tornò a casa assai pallido, inquieto. Disse a Bianca di dover correre al capezzale di una zia morente della quale egli era il solo erede.
- BIANCA Gli risposi che andasse subito. Io sarei rimasta a pregare per la povera vecchia. Ma il giovedì mattina Celia, la mia cameriera, spazzolando gli abiti del conte vide un foglio cadere a terra e me lo consegnò. Era la lettera di una donna.
- CINZIA "Livio mio, ti attendo con ansia. Ah! perché non ero io ricca come quella sciocca che hai sposata e che non è la donna fatta per te? Tu continui a giurarmi che non solo non ami tua moglie, ma che è un vero tormento per te il fingere una tenerezza che non senti. Ebbene, presso di me ti consolerei di tanta noia!"
- BIANCA *[Si alza]* Che infamia! Come ha saputo abbindolarmi bene! Era la rovina di tutte le mie illusioni, di tutta la mia felicità. Decisi di non rivelare nulla a mio padre, per non dargli troppo dolore, e di non chiedere la separazione. Ma fin da quell'istante ebbi un solo desiderio: ricambiare il tradimento. Chiesi a Celia di andare a comprarmi un Domino nero elegantissimo, e una maschera: sarei andata al veglione da sola.
- CAROL Parlò poi di Aldo, il quale, invece di approfittare del suo passo insensato, la rispettò come una sorella e mentì a tutti per salvare la sua reputazione. Quando Bianca se ne fu andata il giudice Trani rimase per alcuni secondi pensieroso. Il conte Rossano non meritava un simile tesoro. Egli lo conosceva bene e sapeva che la sua apparenza di gentiluomo distintissimo nascondeva un'anima ignobile.
- DORO Quindi lei sarebbe l'infame, traditore ignobile conte Rossano! Certo che per essere un ultra centenario infame e corrotto sta proprio bene!
- CONTE *[Si alza sorridendo e le fa fare un giretto su se stessa, poi la fa sedere]* Ma no, signorina, che dite! Io sono solo un suo discendente,

forse! Dicono che il mio antenato e Donna Carolina si siano conosciuti ad un ballo beneficente... ah, vecchie storie di famiglia...
via, via, torniamo a noi.

DORTEA Sì, sì, certo, mi scusi, ma sa qui non succede mai niente e io mi annoio tanto. E mi dica, mi dica che fine ha fatto l'orfanella? E l'assassino?

COMM L'orfanella fu adottata definitivamente da Bianca e Aldo e vissero tutti felici e contenti.

DORO Come? Siamo già felici e contenti prima ancora di sapere chi è l'assassino?

CONTE In effetti, come taglio mi sembra un po' brusco. Alcune cose andrebbero dette, altrimenti la trama non si segue, le pare? Ora però devo proprio andare. *[Si alzano tutti e tre]*

DORO Di già? *[Viola]*

CONTE Signorina, starei qui a parlare con lei tutta la vita se non avessi la riunione del gruppo beneficente. Ma tornerò presto per assistere ai provini. *[Si rivolge a Dorotea che lo guarda trasognata]* E ora, signorina, se vuole essere così gentile da accompagnarmi...*[Le offre il braccio, lei appoggia la mano]*

DORO *[Languida]* Certo, conte, l'accompagno volentieri. Non vorrei che perdesse la retta via *[ridacchia maliziosa]*

COMM Conte, se permette vorrei avere l'onore di accompagnarla personalmente. Tu intanto prepara per i provini.

[I due escono sotto braccio come vecchi amici. Effetto nave o treno]

CONTE Signorina, mi raccomando, molta cura per i ruoli di Fabio e Ilda, sono fondamentali. *[Escono quinta scrivania]*

DORO Certo conte, non ne dubiti, lo farò. *[Via Effetto. Dorotea li saluta sbracciandosi e poi va alla scrivania, guarda, sposta qualcosa]*
Nandoooo!!! Allora???

[Entra uno scugnizzo mangiando un grande sedano e la guarda con aria assente. Dorotea gli fa cenno di mettere a posto la scena del teatrino]

Bisogna mettere a posto la scena per i provini. Hai sentito?

NANDO Sì, sì. *[Si siede sul proscenio e continua a mangiare il suo sedano]*

DORO E allora fallo, no!!!

NANDO Io?

DORO Tu certo. Due siamo qui dentro. Io sono la prima assistente scelta e tu il trovarobe, quindi tocca a te.

NANDO Trovarobe, mica levarobe!

DORO Ma sentitelo. Levarobe. Muoviti, se non vuoi che ti strappi tutti i capelli della parrucca bionda che nascondi sotto il materasso!!!

NANDO Ricattatrice, Ficcanasa, invidiosa!!!

[Si mette il sedano nella tasca posteriore dei pantaloni e lentamente, comincia a sistemare la scena]

DORO E vedi di sbrigarti, mi distrai e io devo leggere.

[Cerca tra la pila di libri di Carolina Invernizio]

La figlia della portinaia, Cuore di madre, La figlia del mendicante, I misteri delle soffitte! Eccolo !!!*[Prende il libro, si siede e sfoglia le pagine]* Che diceva il conte? "molta cura per i ruoli di Fabio e Ilda".
[Sospiro profondo] Chissà come erano questi due... *[Altro Sospiro]*

CAROL Ilda era una bellissima giovinetta. Slanciata, elegante anche nel suo vestitino da pochi soldi, pallida, bruna, con gli occhi verde mare. Fabio invece non era bello, ma la sua triste storia e la generosità del suo animo avevano affascinato la fanciulla.

[Si accende il teatrino, compagno Ilda e Fabio] Viola

FABIO Ilda, mio unico amore, ti ho voluto presentare il mio benefattore perché voglio che tu sia a parte di tutti i segreti della mia vita! Io non conobbi i miei genitori. Una nobile dama si prese cura di me, mi fece allevare, e venuta a morte quando non avevo ancora dieci anni, un figlio di lei, il conte Livio Rossano, continuò quell'opera di carità e io non ho avuto altro affetto che il suo.

ILDA Sì, è un uomo generoso e gentile... Se non sapessi che ha soltanto dodici anni più di te, lo direi tuo padre. Egli ti assomiglia molto. Avete eguale anche il colore degli occhi; ma il suo sguardo non è il tuo, non mi piace...

FABIO Ilda mia, vedrai che conoscendo meglio il conte lo adorerai, perché è un cuor d'oro, un'anima elevata e io darei goccia a goccia tutto il mio sangue per lui.

CAROL Ilda era troppo buona per non approvare la generosità del fidanzato. Il loro amore andava ognor crescendo. Ma la loro felicità durò poco. Fabio lasciò una sera Ilda dicendole che doveva partire per il paese natio a cagione di alcune carte relative al loro matrimonio. Ilda si accorse che nel lasciarla egli aveva le lacrime agli occhi e ne fu spaventata.

ILDA Che hai?... Dimmi, che hai? Si direbbe che stia per accaderti una sventura.

FABIO No, Ilda; sono triste perché anche un breve distacco da te mi addolora; ma quando tornerò tutto sarà finito e nessuno ci separerà più. Dammi un bacio, Ilda, e addio.

ILDA Addio?! Arrivederci presto. Forse che non vorresti tornare, vorresti abbandonarmi?

FABIO Abbandonarti? È più facile che tu lo faccia quando io...

ILDA Io? Ah! tu non mi conosci ancora. Ti ho giurato d'esser tua per sempre, e se qualche fatalità dovesse separarci, io manterrei lo stesso il mio giuramento. O tua, o di nessuno!

[Dorotea si è addormentata. Il teatrino sparisce. Viola. Entra la portinaia con un elegante divisa da cameriera pariolina. Porta un cestino,. Entra seguendo la musica, posa il cestino sulla scrivania e comincia ad apparecchiare, poi vede il libro...]

PORT *[Legge]*: Ho giurato d'esser tua per sempre, e se qualche fatalità dovesse separarci, io manterrei lo stesso il mio giuramento. *[Recita]*: O tua, o di nessuno! O tua o di nessuno!

[La lettura la riporta indietro nel tempo e comincia a recitare con sempre maggior impegno, fino a svegliare Dorotea. Le due si trovano ad urlare insieme l'ultima battuta, quando entra il commendatore]

INSIEME O tua o di nessuno.

COMM Ambrogio, hai cominciato i provini senza di me?

DORO No, no, no....

COMM Vai a prendere il catalogo qui continuo io.

[Dorotea esce, il commendatore si siede alla scrivania].

Bene signorina, ricominciamo, e cerchi di non urlare in quel modo.

PORT Veramente io ero venuta per le...

COMM. Su, andiamo, bando alla timidezza, non mi faccia perdere tempo. Riprovi, e cerchi di essere più convincente. Vada lì!

PORT *[la Portinaia incredula seguita a indicare il teatrino e se stessa]* Lì? Io? Vado? Vado allora...

COMME Sì, lei, vada, e vada. *[La portinaia sale finalmente sul teatrino e resta muta e incantata]* Allora? Su, ho giurato...

PORT Ho giurato d'esser tua per sempre, e se qualche fatalità dovesse separarci, io manterrei lo stesso il mio giuramento. O tua o di nessuno!

[Entra come una furia Ilda tirandosi dietro Fabio]

ILDA Questa battuta è mia!

COMM Signorina, un momento, aspetti...

ILDA Non aspetto un bel niente, la battuta è mia. L'ho preparata io, l'ho scelta io e ho anche portato una spalla.

FABIO Cosaaaaa! Spalla a me? Io non sono una spalla! Sono un primo attor giovine! Spalla sarai tu! *[Esce]*

PORT Ha ragione. Ha assolutamente ragione. Si vede chiaramente che lui è un primo attor giovine mentre lei...

ILDA Io cosa? Ma l'avete sentita? Una cornacchia. Non recita, gracchia! E poi, cara, al massimo potresti fare la madre di Ilda. Sai quella molto anziana che muore alla prima battuta.

PORT Piccola, stupida, spalletta da quattro soldi!!!

[Rientra Dorotea con un libro, rimane un attimo interdetta dalla scena]

ILDA E poi guardate come è conciata!!! Sembra la donna delle pulizie.

DORO Ma lei è la donna delle pulizie.

PORT *[Si guarda il bel vestitino]* Sempre elegantissima, però! E comunque sì, è vero, oggi mi dedico alle pulizie ma una volta... Sappiate, cari, che io fui una grande, fantastica ed ammiratissima... attrice!!!

TUTTI Un'attriciue!!!

PORT Sì, sì, un'attrice, un'attrice! Ahhh non fosse stato per quell'infame farabutto, malfattore, fedifrago regista oggi sarei a Hollywood!

TUTTI Seeeeee, a Hollywood!!!

PORT A Hollywood, a Hollywood. Ma ero così giovane, bella, innocente e pura ed egli, perverso, mi sedusse e poi...

TUTTI e poi...???

PORT E poi mi abbandonò.

TUTTI Capita...

[Hanno perso l'interesse e stanno per riprendere le loro faccende]

POR Incinta di tre gemelli...

COMM. No, no, questo è un altro romanzo! Ma fatti un po' vedere. Ho l'impressione di conoscerti. Ambrogio, la conosco?

DORO Certo che la conosce, è la portinaia che viene a fare le pulizie!

ILDA Perfetto, tutto chiaro, allora. Lei è una portinaia e tornerà in portineria, io sono un'attrice e farò il mio provino, vero commendatore? *[Sale sul teatrino]*

COMM Certo cara, certo, avvicinati, fatti vedere bene.

ILDA Il provino, facciamo il provino...

PORT Ehhh no! *[Sal sul teatrino]* Se può fare il provino la spalletta allora lo voglio fare anche io che ho recitato persino con...

ILDA Cani e porci!

PORT Cosa hai detto brutta spalletta?

ILDA Ho detto che se pulisci come reciti qui sarà pieno di sòrci!

La viola impazzita

PORT Spalletta

ILDA Portinaia

PORT Sciacquetta

ILDA Cornacchia!

POR Zoccoletta

ILDA Arpiaaaa

Spariscono dietro il fondalino e si azzuffano in CONTROLUCE. Il commendatore impassibile sta tirando fuori dal cestino un piattino d'argento e un panino. Intanto l'attorgiovine approfitta della confusione per entrare nell'ufficio. Si avvicina tranquillamente al commendatore che sta per addentare il suo panino]

ATTORG Buongiorno commendatore, la disturbo?

[Il commendatore alza appena lo sguardo]

COMM Sì.

ATTORG Pensavo, giacché le signore sono occupate, che intanto lo potrei fare io il provino, le pare?

COMM Cosa vorrebbe fare, lei?

ATTORG Dicevo che potrei fare il provino...

DORO Calma, calma, qui c'è una luuuunga lista d'attesa che va rispettata, lei è il cinquantaquattresimo. Torni fuori e aspetti il suo turno. *[Dalla quinta stand entra un'attrice]*

ATTRICE Ha ragione la signorina, ora tocca a me che sono la cinquantatreesima.

DORO Appunto, torni fuori anche lei, siamo solo al quarto.

ATTORG Al quarto?! *[Guarda l'attrice che si alza]*

TUTTI E 2 Ma se poi ci chiamano da Hollywood?

DORO da Hollywood?

ATTORG Be', perché, non potrebbe essere? Su, sia gentile lo convinca a farmelo fare adesso. Potrei... *[Si mette una mano in tasca.]*

DORO Quanto?

- ATTORG Due biglietti per il mio monologo tratto dalla vita di Santa Filippa Mareri che si terrà al Centro Anziani di Rieti la notte di Natale?
- DORO Non importa, lasci stare. Se la sua collega è d'accordo, la faccio passare.
- ATTORG *[Si rivolge alla collega]* Posso procurare un biglietto anche a lei. Dopo lo spettacolo il centro anziani offrirà anche camomilla e biscotti.
- ATTRICE Una goduria. Grazie, lasci stare, non si disturbi, vada, vada pure.
[Esce]
- [Dorotea si avvia verso il commendatore, l'attorgiovine la segue nascondendosi dietro di lei]*
- DORO Commendatore, questo primo attor giovine chiede se può fare il provino adesso perché, dice, aspetta una chiamata da Hollywood da un momento all'altro.
- COMM. Hollywood? Ahahahhhha *[ride esageratamente]*
- COMM. *[Asciugandosi gli occhi]* Venga avanti, lei sarebbe?
- ATTORG Mario Rossi, è un nome d'arte, ovviamente.
- COMM. Capisco, originale! E cosa fa? *[Gli fa cenno di sedersi]*
- ATTORG Sono primo attor giovine disoccupato.
- COMM. Disoccupato? In che senso, scusi.
- ATTORG Ecco, vede, da qualche anno mi propongono solo padri o zii e nemmeno protagonisti, anzi! Li accetto, perché ho questa smania nel petto, questo desiderio d'arte che mi urla dentro, ma come primo attor giovine mi considero disoccupato.
- COMM. E per quanto mi riguarda potrebbe restarci. Smania nel petto, arte ululante, ma mi faccia il piacere!!! E quanti anni avrebbe, il mio caro attor giovine?
- ATTORG ...ntacinque *[sottovoce e farfugliando]*
- COMM. non credo di aver sentito, Ambrogio, cosa ha detto?
- DORO ha detto ntacinque.
- COMM. Bho... Va bene, va bene, non importa, vediamo se sa recitare, ruoli ce ne sono per tutte le età. Cosa ha portato?
- ATTORG Il monologo di Amleto ambientato nello Zimbabwe e riscritto da me con particolare attenzione alle problematiche della diversità culturale e del rapporto di genere nell'ambito....

- COMM. Basta! Fermatelo. Ambrogio, ma dove vai a prenderli, in qualche vecchia cantina abbandonata? E poi sono provini su parte. Ambrogio, cosa potrebbe fare?
- DORO Qui ci sarebbe la scena di quando l'infame conte Rossano va a casa di Ilda intenzionato a sedurla e la trova al capezzale della madre morta di crepacuore alla notizia che Fabio, il fidanzato della figlia Ilda, è stato arrestato per l'omicidio di Giulietta.
- PORT *[Attraversa la scena con un secchio e un piumino, poi vede il giovane]* Io non ce lo vedo a fare l'infame conte. Secondo me dovrebbe fare Fabio quando confessa a Ilda il suo delitto. È così commovente! *[Esce]*
- COMME In effetti, come conte non è convincente. Ma sì, proviamolo come Fabio.
- ATTORG Ma Ilda chi me la fa? Non ho portato la spalla, come faccio?
- DORO *[Eccitata]* Ci sono qui io, vero commendatore? Posso fare Ilda, no? Eh, commendatore, la posso fare?
- COMM. Ambrogio, ora vuoi fare anche le parti femminili!
- ATTORG Scusi ma alla fin fine lei è un uomo o una donna?
- DORO Lasci stare, è una lunga e triste storia. Allora, qui dice che c'è anche un magistrato, lo fa lei commendatore?
- ILDA *[Entra decisa in scena lato stand]* No, cara, il magistrato lo fai tu perché è ovvio che Ilda la faccio io!
- DORO Non posso fare il magistrato che è un uomo e anziano, mentre io sono, come tutti sanno, una donna e giovane!
- ATTORE *[Rientra l'attore]* Posso fare io anche quello, tanto non si incontra mica con Fabio!
- COMM Basta! Il magistrato qui lo faccio solo io! Mi spetta di diritto! Ambrogio, la mia parrucca! *[Dorotea va allo stand, prende la parrucca e la sbatte sulla scrivania. Il commendatore se la mette]* E adesso tutti fuori, qui voglio solo Ilda. Io faccio il magistrato e tu, Ambrogio, leggerai le didascalie. E dammi la parrucca!
- DORO *[Sbuffando seccata, tira fuori dal borsone la parrucca e la sbatte sul tavolo]* Quando il giudice interrogò Ilda, l'infelice fidanzata di Fabio, fu non soltanto sorpreso dalla bellezza di lei, ma dall'espressione energica e leale che si leggeva nei suoi occhi. Punto!
- COMM Signorina Ilda, sapete perché vi ho fatta chiamare?
- ILDA *[Sul teatrino]* Lo suppongo. Il mio fidanzato è accusato di assassinio. Ma la cosa è paradossale!

COMM Eppure, lui stesso ha confessato....

ILDA Fabio ha mentito! In questo delitto vi è un mistero che mi sfugge. Comunque, Fabio non può averlo commesso. Ah, se potessi parlare un istante con lui!

COMM Alla mia presenza?

ILDA Magari! Sono certa che dinanzi a me saprà scolarsi dalla terribile accusa.

DORO Poco dopo l'uscio si schiuse e l'assassino entrò nel gabinetto, fra due guardie.

PORT con gli occhi pieni...

DORO la didascalìa!!! Fabio non si aspettava di trovarvi la fidanzata. Diventò pallidissimo, il suo volto esprimeva alternativamente la passione, il dolore, la sorpresa

PORT con gli occhi pieni ...

DORO e l'inquietudine. *[Fa cenno che possono cominciare]*

PORT Con gli occhi pieni di lacrime, balbettando l'adorato nome, egli tese verso la fanciulla le mani legate dalle manette. *[rivolgendosi al giovane]* E tendi quelle mani e chiamala! *[Esce]*

FABIO Ildaaaa!!!

ILDA Prima di risponderti, voglio sapere se è vero che parlo con un assassino.

FABIO Sì.... sono colpevole.

ILDA Ma perché, perché uccidere una sventurata che era stata tua amante, che era madre?

FABIO Essa m'impediva di sposarti!

ILDA Alza gli occhi, guardami bene in faccia: tu menti, tu menti!

FABIO Ho detto la verità!

ILDA Tu menti! Quella donna tu non la conoscevi nemmeno, ne sono sicura! Se tu sei un assassino, altri ti ha armata la mano, e ti ha spinto a commettere quel delitto.

FABIO Non è vero, non la creda, signor giudice, nessuno mi ha spinto a quel delitto, all'infuori della mia vittima. Io, io solo la uccisi...

ILDA Ebbene, io non ti credo, e ti giuro che scoprirò il vero assassino!

FABIO L'assassino sono io!

COMM Bene, basta così, grazie. Vi faremo sapere.

FABIO Ma come, vi faremo sapere? E questo me lo chiama un provino? Fabio praticamente non esiste, non esiste in questa scena, è muto e ammanettato. *[Isterico, scende dal teatrino e va a sbattere le sue catene sulla scrivania]*

DORO In effetti in questa scena è poco meno che una spalla e poco più che una comparsa.

COMM E allora? Non esistono piccole parti, ma solo attori mediocri. Avanti un altro, anzi due.

[Fabio si gira di spalle al commendatore e di faccia al pubblico, si mette una paio di baffetti finti, cerca di falsare la voce e si ripresenta]

ATTORE Buongiorno commendatore, sono l'attore Mario Bianchi, nome d'arte, ovviamente, e mi presento per il ruolo dell'infame conte Rossano, il cattivo dei Misteri delle soffitte.

COMM Non può essere. Anche con quei ridicoli baffetti, si vede che sei quello di prima e hai la solita faccia da bravo ragazzo di umili origini. No, non può andare. Però...

ATTORE Però?...

COMM Però ci sarebbe ancora libero il ruolo di Berardo, datore di lavoro di Ilda e Fabio.

ATTORE E cosa farebbe costui?

DORO Una piccola scena. Al buio. Ilda va a cercarlo in una notte oscura, sotto la pioggia, per esporgli il suo piano e chiedergli aiuto.

ATTORE Di nuovo Ilda? Ma chi è questa, una raccomandata? La fidanzata del commendatore? A me una piccola parte al buio e lei... No, no, no. Questo è veramente troppo. Me ne vado. Peggio per voi. Addio!!!

PORT/BER *[Entra la Portinaia lato stand]* Dice bene il commendatore, non esistono piccole parti ma solo grandi attrici! Perciò, eccomi qui! Sono pronta!

DORO Ma Berardo è un ruolo maschile!

PORT Ancora con queste distinzioni! *[mentre parla prende un lungo cappotto da uomo e una barba]* Non esistono ruoli maschili e femminili, ma solo, appunto, grandi attrici. *[mette la barba]* Ecco fatto, ora sono un attore! E sono pronto!

ILDA *[Entra Ilda]* Perfetto, allora, cominciamo. *[Salgono sul teatrino]* Didascalia, musica, sala buia! *[Spariscono dietro il fondalino spento]*

[Durante la battuta della narratrice si spegne lentissimamente il palcoscenico mentre si accende lentissimamente il teatrino. La viola suona una melodia triste e notturna]

CAROL Sonavano le nove di sera, pioveva a dirotto. I commessi del magazzino dove era stato impiegato Fabio si erano già tutti ritirati, il facchino stava mettendo le bande alle vetrine del negozio, e il principale, dato uno sguardo ai conti della giornata, si accingeva a recarsi a cena, quando una giovane vestita a lutto, pallida, bellissima, entrò dirigendosi verso lui.

[Dalle quintine compaiono contemporaneamente, a sinistra un ombrello nero e a destra uno bianco, poi gli attori]

ILDA Signor Berardo!

POR/BER Ilda, voi? Finalmente!... Siete guarita?

ILDA Sì, signore, e desidererei parlarle. Mi perdoni se vengo a quest'ora, ma desideravo che fosse solo per non essere veduta.

POR/BER Che avete da dirmi, Ilda? Che posso fare per voi?

ILDA Lei è l'unico cui possa confidarmi senza timore che le mie parole vengano ripetute.

POR/BER Vedo che mi conoscete bene. Volete tornare a lavorare qui da noi?

ILDA No, signore: i motivi che mi impediscono di rimanere qui, sussistono sempre, io ho bisogno di molte ore di libertà per ritrovare colui che spinse Fabio ad un così esecrando delitto.

POR/BER Vi auguro di riuscire. Intanto, che posso fare per voi?

ILDA Dopo la morte di mia madre, mi recai ad abitare nella soffitta stessa dell'assassinata. Per non essere riconosciuta dagli inquilini che assistettero al processo, porto di solito una parrucca bionda, mi tingo le guance col minio.

POR/BER Perché stasera non siete truccata così?

ILDA Perché non volevo farle brutta impressione. E ora sono a pregarla di procurarmi del lavoro in casa, per guadagnarmi da vivere.

POR/BER Scriverò il vostro nome tra le lavoranti in casa e...

ILDA Ora mi chiamo Laura Favre, era il nome di una mia bisnonna morta ad Aosta.

POR/BER Bene, scriverò Laura Favre, allora, e stasera stessa vi consegnerò una pezza di stoffa per farne camicette. Vi passerò quattro lire al giorno, ed ogni sabato sera, quando saranno uscite le lavoranti, verrete a ritirarle.

ILDA In qual modo potrò dimostrarle la mia riconoscenza?

POR/BER Col rimanere onesta, come siete stata fino ad ora. Inoltre, badate di non commettere imprudenze nel ricercare il colpevole.

COMM Bene così, Grazie. Vi faremo sapere.

INSIEME Ma commendatore! *[Il commendatore indica la porta, escono]*

COMM Ambrogio avvisa tutti che farò una piccola pausa, e vedi se l'infermiera e il barbiere sono arrivati.

DORO Sì, sì, l'infermiera è già di là, ma dice che non le farà nessuna puntura se non fa fare un provino anche a lei.

COMM. All'infermiera? Andiamo bene! E il barbiere?

DORO A Siviglia. Per lavoro, non si sa quando torna.

COMM E a me chi me la fa la barba?

DORO Chiedo all'infermiera.

COMM NOOOO!!!

FINE I ATTO

II ATTO

[Al centro del palcoscenico il commendatore legato sotto un lenzuolo è spaventato e agitato. Entra dal lato stand l'infermiera canticchiando il Barbieri di Siviglia. La Viola inorridita si sostituisce a lei. Entra dalla quinta lato scrivania Dorotea. Fanno una specie di balletto alle spalle del commendatore seguendo la Viola]

INFE Tranquillo, commendatore, non si preoccupi, ho fatto anche la comparsa all'opera!

DORO Continuiamo a leggere i misteri delle soffitte? Sì. Allora, avevamo lasciato la povera Ilda sotto la pioggia nella notte buia. Poi Ilda si accommiatò dal generoso negoziante e preso il suo lavoro si diresse verso casa. Ilda aveva il suo piano ed a poco a poco l'avrebbe messo in esecuzione. *[Effetto tempo]*

CAROL Ilda aveva terminato la sua modesta cena, quando bussarono all'uscio. Era la vicina Teresa che la invitava a passare il resto della sera da lei. Ci sarebbe stata anche un'altra giovane della sua età, Vigia.

VIGIA Uh hh che bello! È proprio il personaggio che avevo scelto per il provino, vado! *[Va a prendere un costume allo stand e poi va dietro il fondalino spento]*

CAROL La veglia si protrasse fin verso le dieci. Poi Ilda ringraziò Teresa e si accordò con Vigia per lavorare insieme la mattina dopo. Alle otto Vigia bussò all'uscio. *[CONTROLUCE]*

VIGIA Ti disturbo è troppo presto?

ILDA No, no, entra pure. *[Si spegne il controluce e le due ragazze vengono davanti al fondalino]*

VIGIA Tu sei arredata come una principessa; la tua stanza può stare a confronto con quella del signor Aldo.

ILDA Chi è?

VIGIA Uno studente che abita qui vicino; un bel giovinotto. È lui che ha fermato l'assassino della povera Giulietta quella notte.

ILDA Non l'ho ancora veduto; per ora non conosco che te e Teresa. A proposito ieri sera ti rimbeccavi con Teresa per il delitto commesso in questa stanza. Tu non credi dunque che l'assassino sia colui che è stato condannato?

VIGIA Io non nego che colui sia stato l'assassino. Egli stesso ha confessato e Teresa l'ha riconosciuto dal neo sulla guancia sinistra. *[Il teatrino comincia a spegnersi lentamente]* Dico soltanto che in quel delitto vi è un mistero.

- ILDA L'assassino aveva un neo sulla guancia sinistra. Anche il conte Livio ha lo stesso neo! Sì, in questo delitto vi è un mistero!
Teatrino Buio]
- CAROL Quella notte Ilda non dormì. Dopo il suo colloquio con Vigia non ebbe più altro pensiero che seguire i passi dello studente che aveva fermato l'assassino.
- ILDA È tutto così insensato! Per quanto Fabio ami il suo benefattore non giungerebbe al punto di commettere per lui un assassinio. Eppure, per chi altri Fabio può nutrire tanto attaccamento?
- [Si spegne tutto, sull'assolo della viola si accende il CONTROLUCE su Stefana dietro al fondalino]*
- STEFANA A diciotto anni ero meravigliosa: non si poteva guardarmi senza rimanere affascinati. Ma se lo sguardo altrui fosse penetrato nel mio cuore, si sarebbe arretrato inorridito.... *(Risata feroce V.M. Si spegne il controluce)*
- CAROL La bellissima e perfida Stefana pensava che il piacere fosse l'unico scopo della donna e il fare delle vittime l'unica sua ambizione.
- STEFANA *[Luce su Stefana davanti al fondalino]* Si diceva che sarei stata una deliziosa amante, ma come moglie ero troppo pericolosa.
- CAROL Nel frattempo le venne presentato il conte Sebastiano Rossano. Il gentiluomo non era più sul fiore dell'età ed aveva condotto fino allora una vita austera...
- STEFANA Gli bastò vedermi per amarmi e quando mi chiese in moglie ne fui lusingata. Il titolo di contessa mi garbava. Ma non senza imporre i miei patti.
- CAROL Tutte le condizioni imposte da Stefana furono da lui scrupolosamente rispettate: qualunque desiderio della moglie era un ordine.
- STEFANA Divenni madre di un bel fanciullo che volli chiamare Livio.
- CAROL Stefana amò suo figlio con una passione quasi selvaggia, e fu l'unico, vero amore della sua vita. Livio, crescendo, le assomigliava non soltanto nel fisico, ma soprattutto nel morale: aveva una malizia innata e la profonda ipocrisia della madre.
- STEFANA Capacissimo di tormentare una bestia per il solo gusto di vederla soffrire, ma poi, se compariva qualcuno, piangeva e si disperava.
(Sorridente dolcissima)
- CAROL Gli anni scorsero. E una notte la contessa si sentì colta da brividi ed ebbe il presentimento della sua prossima fine. Sentì agghiacciarsi di terrore: non voleva morire senza fare una importante rivelazione a suo figlio. *[Viola]*
- STEFANA Dieci anni fa diedi alla luce un bambino che non porterà mai il nome tuo, nè godrà del tuo patrimonio. Tuo fratello fu legalmente

riconosciuto come figlio dei coniugi Ribera, miei servitori, che per me avrebbero fatto qualsiasi sacrificio. Tuo padre sarebbe stato felice d'avere un altro figlio, un altro erede. Ma io non volevo: l'avrei odiato perché tu solo regni nel mio cuore, tu solo fai parte di me. Se lasciavi vivere quel fanciullo lo feci perché tu avessi più tardi un uomo da far agire a tuo talento, un uomo che ad un tuo cenno diverrà tuo schiavo e sul quale avrai un potere di vita e di morte. Fabio Ribera.

[La visione scompare e nel buio si sente bussare alla porta. Quando si riaccende la luce, entra il conte]

CONTE Buongiorno. Vedo che si lavora molto qui!

[Dorotea, il Commendatore e la Infermiera rimangono per un attimo interdetti, poi Dorotea Scatta in piedi, e va verso il conte. Il commendatore, fa cenno all'infermiera di togliergli il lenzuolo. L'infermiera cerca di liberarlo avvolgendolo sempre di più. Alla fine il commendatore si ritrova completamente coperto, e urla da sotto il lenzuolo]

COMM Fuori, fuori...combinaguai, imbranata, iettatrice!!!

INFER E che modi!!! Arrangiatevi, allora!!! *[Esce]*

DORO Conte! Ma che bella sorpresa! A cosa dobbiamo l'onore?

CONTE Ero venuto a vedere come procedono i provini, ma vedo che avete molto da fare...

DORO Stavamo approfittando della pausa pranzo per scegliere altre scene.

CONTE Bene, mi fa piacere. Comunque ero venuto anche per un altro motivo. Avrei avuto un'idea. Pensavo che *Dice timidamente qualcosa a Dorotea, ma il musicista sta accordando la viola e le note coprono le parole del conte]*

DORO OHHHHHH

COMM Cosa? Che sta succedendo là fuori?

DORO Straordinario

COMM Cosa?!!!

DORO Assolutamente straordinario

COMM Tiratemi fuori da qui *[Dorotea entra sotto il lenzuolo]*

DORO Il conte ha avuto un'idea fantastica, dice che lui...*[Viola]*

COMM *[Finalmente il lenzuolo cade]* Grandioso!

DORO Strepitoso!

COMME Fantastico!

DORO Che intuizione! *[Va a baciare il conte che arrossisce estasiato]*

COMM Un genio, *[Bacia anche lui il conte sporcandolo di sapone]* un vero genio, del teatro!

DORO Un'illuminazione! Sarà un colpaccio!

COMM Lo puoi ben dire! Diramiamo subito un comunicato stampa. Vedo già i titoli in prima pagina:

[CONTROLUCE su strilloni dietro fondalino]

PORT La compagnia 'Stravizio di Pronuncia' scrittura un vero conte Rossano per I Misteri delle soffitte!

CINZIA Ressa di nobili al botteghino dello Scribe di Torino

INFE I misteri delle soffitte con un vero conte

CINZIA Il vero conte si dichiara pronipote dell'autrice!

[Gli strilloni spariscono e torna la luce sulla scena]

DORO Saremo di nuovo una grande agenzia

COMM Conte, lasciatevi abbracciare! Conte, voi siete la nostra salvezza, lasciatevi abbracciare *[Il conte cerca di sfuggire, il commendatore lo insegue]*

CONTE Sono felice che abbiate apprezzato la mia idea, ma sono persona corretta e integra. In nome della trasparenza e delle pari opportunità chiedo umilmente di essere sottoposto a provino!

DORO Un provino, un provino!

COMM Ahahahahh!!! *[Ridendo crolla sulla sua poltrona]* Questo suo senso dell'umorismo è davvero eccezionale.

DORO Ha ragione. È un uomo di sani e robusti principi. Ha assolutamente ragione. Deve fare un provino. Vada, vada, ora faccio preparare la scena. *[Il conte esce e va dietro quintina lato scrivania]*
Nando!!!*[Non entra nessuno]*Nando trovarobe!!! Nando! A Nando!!!

PORT *[Attraversa la scena con un mucchio di vestiti in mano o con una sedia]* Nando si è licenziato. L'hanno preso come ballerina di ultima fila all'Ambra Jovinelli!

DORO All'Ambra Jovinelli? Me lo sentivo che sotto quella parrucca bionda nascondeva qualcosa! Be', pazienza. Nessuno è indispensabile. The show goes on, lo spettacolo continua. Tutti pronti? Ciak si gira!

PORT *[Rientra dall'altra parte sempre con i costumi in mano]* Ma che ti ciakki e che ti giri? Questo è un teatro, qui l'unica cosa che gira sono i miei... Lasciamo perdere, va!!!*[Esce]*

DORO Manteniamo la calma e proseguiamo. Cinzia! Cinzia sei pronta?

INF/CIN Un attimo, un attimo, arrivo... (F.C.)

DORO Leggo la didascalia: Il Conte Rossano e la cortigiana Cinzia si trovano sulla terrazza di una locanda. Cinzia è bruna, pallida, flessuosa, dagli occhi pieni di languore, mentre ...

COMM Ambrogio! Ti sembra questo il modo? Ci vuole un po' di atmosfera per creare la magia del teatro. Ci vuole il mistero di una luce [*Si spegne tutto e si accende la terrazza proiettata sul fondalino*] La nostalgia di un suono. [*La viola suona soavissima*] La melodia di una voce.

CAROL Sulla terrazza coperta di spesso fogliame siedono ad un tavolo il Conte Rossano e la bruna, pallida, Cinzia dai verdi occhi pieni di languore. In un altro tavolo, non vista, Ilda con la parrucca bionda ascolta tutto.

DORO Conte e Cinzia, tocca a voi. [*Da qui tutto soffiato*]

CONTE [*Si affacciano dalla quinta*] Ilda chi la fa? [*La viola s'interrompe di colpo*]

DORO Ah, andiamo bene! Se dice non vista vuol dire che non esiste no?

CONTE Non mi è chiaro, c'è o non c'è?

DOR C'è, ma non c'è. Insomma, se il copione dice non vista, il produttore ne approfitta per risparmiare una paga, capisce?

CONTE No, non capisco e non posso recitare se non capisco

ILDA [*Entra Ilda. Fine del soffiato*] Ecco, ha proprio ragione, quindi ci devo essere, vado a vestirmi. Intanto spiegagli un po' come arrivo sulla terrazza.

DOR Devo fare sempre tutto io e non mi fanno mai recitare! [*Comincia a leggere*] Ilda, aveva seguito Aldo fino ad Ivrea, dove la sorella Severina si prendeva cura della piccola Gina.

CONTE E lui non se ne era accorto?

CAROL Aldo era felice perché Bianca lo avrebbe raggiunto ad Ivrea, perciò quando uscì dalla soffitta per recarsi alla stazione non si accorse che una donna velata lo seguiva. Quella donna era Ilda

CONTE Sì, va bene, ma poi?

ILDA. [*Interviene e intanto sale sul teatrino*] Poi mi finì una forestiera in cerca di un lontano parente. Giunsi così ad una trattoria che aveva al primo piano una terrazza. Mi avvicinai all'ostessa [*Che è a filo*]

*quintina lato scrivania con un vassoio in mano]*e dissi che avrei pranzato sulla terrazza.

- OST/POR Fa benissimo, quest'anno si sta a meraviglia, riceviamo molti forestieri. Oggi abbiamo anche il conte Rossano con la signora.
[Rientra in quintina]
- ILDA Il conte Rossano qui? E con sua moglie? Conoscerò dunque quella contessa che Fabio non ha mai veduta: sono stata ispirata bene venendo in questo luogo! Forse saprò cose utili per le mie ricerche.
[Va a mettersi in quintina lato stand]
- DORO Ha capito adesso? Possiamo cominciare?
- CONTE Sì, sì, adesso è tutto chiaro. Bene, cominciamo. *[Il conte e Cinzia entrano. Il conte si siede e guarda Cinzia che resta in piedi visibilmente seccata. La viola inizia a suonare]*
- PORT Scusate, *[Fa un cenno alla viola che si interrompe]*ma che razza di conte è questo che non sposta la sedia a una signora!
- CONTE *[Con aria innocentissima]* Ma la didascalia dice che Cinzia è una cortigiana, non una signora.
- POR E allora? Che vuol dire?
- DORO Una cortigiana che cos'è un uomo forse? Se fosse un cortigiano sarebbe un uomo, ma una cortigiana è palesemente una donna.
- PORT Proprio come Cinzia.
- DOR E Come me!
- POR/DOR Quindi le sposti la sedia!
- COMM. Voi due volete seguitare a fare la regia o pensate che si possa cominciare?
- DORO Che caratteraccio! Va bene, come fatto, Cinzia siediti. Musica.
- COMM Allora, andiamo avanti o no? Ambrogio, dai l'attacco e fai partire la musica!
- DORO *[Fa un cenno alla viola che riprende. Breve assolo]* Rimpiangi forse...
- CINZIA Rimpiangi forse hemmm, rimpiangi forse...
- DORTEA tua moglie?
- CINZIA mia moglie?
- DORO *[ad alta voce]* Tua. Tua moglie. Rimpiangi forse tua moglie?
- CINZIA Tua. Tua moglie. Rimpiangi forse tua moglie?
- CONTE Chiudi la bocca su questo soggetto sai che mi irrita.

DORO Tu sei l'uomo...

CINZIA Tu sei l'uovo...

DORO *[Si alza, sbattendo il copione sul tavolo, la viola s'interrompe di nuovo]* Siii, di Pasqua con la sorpresa! Non la sa, è inutile, non la sa e come se non bastasse è pure sorda! Quindi la faccio io!

CINZIA Commendatore, mi appello a lei! Dica qualcosa!

COMM Effettivamente la parte lei non la sa. Va bene, provi a leggerla!

CINZIA Ma non ho gli occhiali!!! Il fatto è che quella lì non sa suggerire. Non potrebbe semplicemente doppiarmi? Fisicamente sono molto più adatta, non vorrà togliermi la parte solo per due battutine insignificanti?!

COMM Non è una parte, è solo un maledetto provino!

CINZIA Perfetto, allora io mi siedo e amoreggio con il conte mentre quella dice le battute alle mie spalle senza farsi vedere.

DORO Amoreggiare!!!*[Sale sul teatrino e si mette dietro a Cinzia]* Ah è una sfida, dunque. Bene, fatti pure avanti! Cominciamo: Tu sei l'uomo più vizioso che io abbia mai conosciuto...

CINZIA Come faccio ad amoreggiare con un doppiaggio simile! Legge come un funzionario del fisco!

DORO E lei allora, che viene a farei provini e nemmeno studia la parte?

CINZIA Le particine, non le studio, studio solo...

CONTE Tacete, Cinzie! *[Le due tacciono e cercano di sedersi tutte e due sulla stessa sedia e si spintonano]* riprendo: Chiudi la bocca su questo soggetto, Cinzia, sai che mi irrita. Se non fosse per cagion tua, la contessa non avrebbe mai sospettato nulla. Sai bene che fin dal giorno in cui il tuo biglietto cadde nelle mani di mia moglie, la pace di casa se ne andò.

DORO *[Cinzia cerca di disturbarla e coprirla in ogni modo].* La contessa è una sciocca!

CONTE Lo credevo, mia cara, invece è più furba di me e di te. Ella ha saputo mostrarsi inesorabile ed ha dettato i suoi patti assegnandomi una rendita mensile.

CINZIA Be', e che vorresti di più? *[Si alza ed esce da quintina destra. Dorotea si sistema soddisfatta e fa cenno al conte di proseguire.]*

CONTE Tu per me sei più che un'amante, sei un'amica cui posso confidarmi. Ho speso duecentomila lire in poche sere, ho già impegnato la rendita

- di sei mesi. Devo chiedere del denaro a mia moglie. Guai a lei se respingesse la mia richiesta.
- DORO Tu mi spaventi quando minacci, perché so che non minacci invano. E scommetto che sogni già qualche nuovo intrigo con una seconda Giulietta.
- ILDA *[Si gira da dietro la quintina e dice al pubblico]* Dunque, non mi ingannavo: Il conte conosceva Giulietta. Ma come provare che ha spinto Fabio ad un assassinio?
- DORO Livio, Perché commetti simili pazzie?
- CONTE Ne è causa una ragazza onesta....Bella da fare impazzire.
- DORO Tu sei l'uomo più vizioso che io abbia conosciuto; non hai cuore, non hai che i sensi. Bada, Livio, che a furia di sedurre fanciulle oneste tu finirai col lasciarci la pelle!
- CONTE Questo potrebbe avvenire se m'innamorassi di una giovane che avesse un padre, un fratello, un amante. Ma io scelgo i miei tipi fra le orfane senza difesa.
- CINZIA Tu mi spaventi.
- COMM Grazie, le faremo sapere
- DORO *[Dorotea si alza]* Commendatore, ma che dice, il conte è straordinario, un talento innato e per di più è il produttore, capisce commendatore? Il produttore.
- COMM Hmmm, certo certo. Va bene d'accordo, vada pure a firmare il contratto e a prendere le misure per il costume.
- CONTE Quindi mi prendete ? *[Il conte batte le mani come una qualunque attricetta felice della sua prima partecina, poi abbraccia Dorotea che ricambia]* Oddio come sono emozionato! Grazie, commendatore, grazie. Dorotea, mia dolce musa, devo tutto voi. Grazie! E le prove, quando cominciamo le prove?
- COMM Calma, conte, calma. Intanto perché non si unisce a noi per assistere a qualche provino, magari impara qualcosa?
- CONTE Oh mi farebbe tanto piacere! *[Scende dal teatrino]*
- COMM Bene, allora si accomodi e andiamo avanti. A chi tocca adesso?
- DORO Dunque, adesso ci sarebbe la scena tra Ilda e Bianca.
- ILD e CIN Eccoci! *[Entrano lato stand e si avvicinano alla scrivania]*
- COMM Lei è Ilda, va bene, ma tu non hai appena fatto Cinzia?
- PORT Sì ma ho visto che non si incontrano mai, quindi posso farle tutte e due.

- DORO Tutte e due? Ma se non sei riuscita a impararne una, figurati due!
- CIN Ma che vuol dire, è una questione di affinità! Le contesse mi calzano meglio delle cortigiane!!! Eppoi quella che doveva fare Bianca è in ritardo.
- COMME Va bene. va bene. Le faccia, tutte e due ma si sbrighi!
- CONTE Come tutte e due? Ma poi non si capirà più niente! Una è buonissima e virtuosa, l'altra perfida e viziosa. Il pubblico si confonderà. Non può fare Bianca!
- BIANCA *(Entra trafelata)* Coooooosa??? Bianca? Certo che non può fare Bianca, io faccio Bianca! Spalletta, allora, cominciamo?
- ILDA Quando vuoi cornacchia. Celia c'è?
- CELIA Eccomi, arpie assatanate! *[Entra dietro fondalino CONTROLUCE]*
Viola
- CAROL Già da tre giorni Bianca Rossano si trovava nella tenuta del padre quando una mattina Celia le disse, un po' turbata:
- CELIA Signora contessa, potrebbe venire nella sala verde? Una signora desidera parlarle.
- CAROL L'impaccio della cameriera non sfuggì al signor Moreno, padre di Bianca, che, subodorando qualche mistero in quella visita, si appiattò dietro la porta e...
- DORO *[Sottovoce, cercando di non farsi sentire]* Commendatore, si appiattisca, non abbiamo più attori!*[Gira la sedia del commendatore verso il teatrino, di spalle al pubblico]*
- CAROL *[Seccata, ripete]* Il padre si appiattò dietro la porta e sentì distintamente che all'entrare di sua figlia una voce di donna diceva con stupore:
- ILDA Lei? Lei è la contessa Rossano?
- BIANCA Sì, io! Perché questa sorpresa?
- ILDA Perché se lei è la contessa Rossano, è la stessa persona che si trovava alla stazione di Ivrea insieme ad Aldo Pomigliano e ai coniugi Rivalta. E... a quella bambina bionda che ora so ...
- BIANCA Non lo nego, Non lo nego. Ma a voi che importa?
- ILDA Allora è lei, che la notte del giovedì grasso si trovava nella casa dove assassinarono Giulietta Lovera, è lei che il signor Aldo Pomigliano fece credere sua sorella, è lei che portò via la bambina bionda, per sopprimerla un giorno come fece con la madre!
- BIANCA Con qual diritto siete venuta in casa mia ad insultarmi?

- ILDA Vuole saperlo? Un uomo è stato condannato per avere ucciso quella povera giovane, invece costui non è stato che il mandatario di un altro, o di un'altra, che aveva interesse a sbarazzarsi di quell'infelice.... e in tal modo ha sacrificato anche me che amava che doveva sposare in quei giorni....
- BIANCA Voi siete dunque la fidanzata dell'assassino?
- ILDA Non lo chiami così: egli è colpevole perché l'hanno spinto su quella via.
- BIANCA E sospettate di me?
- ILDA Lei ha conosciuto il mio fidanzato.
- BIANCA Io?... No.
- ILDA Suo marito non le ha mai presentato Fabio Ribera?
- BIANCA Mio marito? Come poteva conoscere il vostro fidanzato?
- ILDA Vuol dunque farmi credere che il conte non le abbia mai detto come Fabio Ribera, l'orfano fatto educare dalla contessa sua madre e da lui sempre assistito, tanto che Fabio nulla avrebbe fatto, senza averne prima il suo consenso?
- BIANCA Vi giuro che mio marito non mi ha mai fatto parola di costui, né credo che lo abbia spinto al delitto.
- ILDA Allora, se il conte non ha spinto Fabio a uccidere Giulietta, perché lei si trovava quella notte nella soffitta dell'assassinata e perché, quando costei la vide, la riconobbe ed esclamò: Lei? Lei? Ma non sa che la mia piccina è la figlia di...?
- BIANCA Io pure spesso mi sono chiesta come mai quella sventurata avesse pronunciato quella frase. Sarò sincera con voi, perché mi destate un senso arcano di fiducia e vi dirò perché mi trovassi in quella soffitta. Mio marito era partito il giorno prima per Milano dicendomi che andava a trovare una parente moribonda. Invece la mattina del giovedì un biglietto dimenticato dal conte mi convinse che egli m'ingannava. Era andato a Milano per trovare un'amante.
- ILDA Cinzia!
- BIANCA Come lo sapete?
- ILDA Glielo dirò poi: continui.
- BIANCA Voi, che avete amato ed amate, potete comprendere come rimanessi alla certezza del tradimento di mio marito. *[Il conte e Dorotea piangono vistosamente e molto vicini.]* Se non mi sono divisa legalmente è perché ho un padre che mi adora e che morrebbe di dolore se venisse a conoscere tutto ciò. Ma fin da quell'istante non

ebbi altro pensiero che ricambiare il tradimento. Mi recai da sola ad un veglione, lì conobbi Aldo e gli chiesi di condurmi a casa sua. Egli viveva in quelle soffitte. Il resto lo sapete. Spero che adesso mi crederete.

ILDA Sì, e le domando perdono di averla sospettata. Ella è una vittima del conte, come lo è stato il mio povero Fabio. Ed ora sono convinta più che mai che il conte, dopo aver sedotto Giulietta, spinse il suo protetto ad ucciderla, a sacrificarsi per lui...

BIANCA Sarebbe orribile! Ma se così fosse, io mi unirei a voi per smascherare il colpevole, quand'anche il colpevole fosse mio marito!

ILDA No, signora contessa, non lo permetterò. Lasci fare a me, che non ho alcun timore di lui, che non ho, come lei, un padre che mi ami, che possa soffrire per cagion mia.

PADRE Questo padre ritroverà tutta la sua forza per difendere la figlia e vendicare le vittime di quel furfante. *(Si abbracciano, mentre il conte e Dorotea si sciolgono in lacrime, Ilda li guarda commossa e si allontana discretamente. Esce).*

DORO *(Singhiozzando)* Beata lei che aveva un padre deciso a tutto per aiutarla!

BIANCA Sì, è vero, egli avrebbe scoperto il mistero di quell'assassinio e i segreti delle parole che Giulietta mi disse prima di morire, ma...

CAROL Ma dopo alcune notti insonni, mentre il Signor Moreno era intento a scrivere il suo testamento per tutelare la figlia, Livio cercò di strappargli il foglio. Nella colluttazione che ne seguì il padre di Bianca cadde e morì.

(Tutti si sciolgono in lacrime accompagnati dalla viola. Ilda li guarda, poi si toglie la parrucca bionda e interrompe la tragica atmosfera.)

ILDA Commendatore, a che ora arrivano i cestini? Ho una fame!!!

PORT Spalletta, qui mica fai una comparsata a Cinecittà. Ti hanno mai detto che il teatro è il genio povero dello spettacolo?

ILDA Povero sarebbe a dire niente cestini?

PORT Povero sarebbe a dire...

CONTE Signori, se permettete mi farebbe tanto piacere invitarvi tutti a palazzo. Ho fatto preparare un piccolo rinfresco per festeggiare il mio ingaggio e sarà anche l'occasione per fare un sopralluogo nel mio Teatrino che presto diventerà la nostra casa, vero Dorotea? Su, prepariamoci, si va a palazzo!

TUTTI A palazzo, a palazzo!

Viola musica circense

[Raccolgono costumi, trucchi, oggetti e cianfrusaglie e svuotano la scena]

DORO Conte ma alla fine Fabio e Ilda si sposano?

CONTE Ah ah, Dorotea, siete troppo curiosa, non voglio rovinarvi la sorpresa!

DORO Su, conte, ditemi almeno se l'infame conte verrà scoperto, arrestato, ucciso, malmenato, espatriato, condannato...

CONTE Ei, Ei, calma, calma signorina, lo saprà al terzo atto...

DORO Ma non ci sarà un terzo atto!!!

[Si bloccano tutti con le cose in mano e guardano Dorotea. La viola tace].

DORO Non questa volta, per lo meno. Magari la prossima stagione?

CONTE Come sarebbe che non ci sarà il terzo atto? E perché mai?

DORO Perché era una gelida notte d'inverno e non avevamo più legna. Restava solo una scatola dei fiammiferi che io vendevo sulla porta dei teatri. Il commendatore mi disse di bruciare qualche vecchio copione per scaldarci. Io ero così piccola, non sapevo ancora leggere e...

CONTE La mia povera prozia Carolina.

DORO Solo la terza parte.

CONTE Pazienza, Dorotea, l'amore vale ben più che un terzo atto.

ILDA Ma come pazienza, conte! Io vorrei almeno sapere cosa ne sarà di me e di Fabio!

CAROL Fabio, uscito di prigione e sempre devotissimo al conte, viene da questi assunto come cameriere per sorvegliare Bianca. Ma la contessa riconosce subito in lui l'assassino di Giulietta e lo tratta con disprezzo e paura. Questo atteggiamento fa riflettere Fabio che per la prima volta vede vacillare la devozione per il conte e sente insinuarsi nel suo animo dei sospetti, fino a rischiare la vita per la salvezza di Bianca.

PORT E finisce così? E tutti gli altri? E piccola orfana?

CONTE Dopo molte vicissitudini io vengo ucciso, Fabio e Ilda si riuniscono e Bianca ed Aldo coronano finalmente il loro sogno d'amore e adottano Gina, la piccola orfana.

COMM Bene, e ora che abbiamo anche il lieto fine possiamo andare?

TUTTI Sì, a palazzo, a palazzo. *(Il conte e Dorotea escono per primi, e per primi ricompaiono in paltea. Le luci del palcoscenico si spegneranno*

con l'uscita dell'ultimo attore, mentre si illumina il corridoio centrale della platea)

- CONTE Oh Dorotea, come saremo felici nel nostro teatrino!
DORO Sì, conte, e avremo tante comparse, vero?
ILDA Quanti camerini ha il teatrino? Io voglio il primo, ovviamente!
BIANCA Io invece la stanza con il letto a baldacchino?
CINZIA Sì, certo, e io un principe azzurro tutto d'oro!
COMM. A me basterebbe un bravo maggiordomo esperto in tisane!
NANDO. Alto e biondo?
POR Educatore e gentile. Oh mio Dio, sento già di amare il maggiordomo!
(Nello stesso ordine sono tornati in prosenio. Il sipario intanto si è impercettibilmente chiuso fino ai bordi del teatrino.)
CONTE Signori, siate i benvenuti.

VIOLA FINALE

[Gli attori entrano in scena]

- COMM Il teatro è uno scrigno pieno di realtà rubata.
DORO È quella parete che non c'è
CONTE È un soffio di follia colorata.
DORO È l'abbraccio infinito di una tenda rossa.

SIPARIO

- IO Il teatro è essere così tanto io da diventare tu.
[Si riapre il sipario sugli attori pronti per i ringraziamenti]